

Il governo sprema le famiglie e aiuta chi non ne ha bisogno

Sorpresa: banche e imprese stanno benone

di **FRANCO BECHIS**

Le parole più gettonate sono «crisi», «drammatica», «aiuto», «incentivi per lo sviluppo». Se uno mette insieme gli ultimi venti o trenta interventi del presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia, ci crede davvero: le imprese italiane stanno boccheggiano, il governo deve dare una mano, togliere loro il peso del fisco altrimenti niente crescita e sviluppo. (...)

segue a pagina 5

:: segue dalla prima

FRANCO BECHIS

(...) Visto che la lagna è senza fine, va a finire pure che i governi ci credono, come è accaduto a Mario Monti con la sua manovrona in attesa di fiducia: giù botte a cittadini e consumatori, carezze e ciambelle di salvataggio per banche e imprese. È grazie a questa strategia che in Italia i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Perché a guardare i bilanci depositati dalle principali imprese e istituzioni finanziarie italiane, non sembra proprio che se la stiano passando così male. Anzi.

DIVIDENDI RICCHI

Libero ha riunito i dati finanziari relativi ai primi nove mesi del 2011 delle prime cento società per capitalizzazione quotate alla borsa di Milano. E ha scoperto una realtà che nessuno immaginerebbe leggendo le cronache spicciole giorno dopo giorno: al 30 settembre 2011 il 75% dei grandi gruppi quotati ha aumentato il fatturato rispetto al 30 settembre 2010. Il 61% ha addirittura aumentato gli utili: i loro azionisti riceveranno dunque più dividendi dell'anno passato. Il risultato consolidato dei primi 100 gruppi quotati indica un fatturato in crescita del 6,34%, passato da 552 a 587 miliardi di euro. Tutti insieme hanno raggiunto un utile netto di 15,4 miliardi, che è inferiore del 43,83% ai 27,4 miliardi fatti registrare a fine settembre 2010. Sul dato però pesano parecchio

due maxi operazioni di pulizia di bilanci, attraverso svalutazioni di partecipazioni e avviamento, compiute da Telecom Italia e da Unicredit. La prima è passata da un utile di 1,9 miliardi di euro a una perdita di 871 milioni di euro. La seconda è passata da un utile di poco superiore al miliardo di euro a una perdita di 9,3 miliardi di euro. Se dai primi 100 gruppi della Borsa italiana si tolgono Telecom Italia e Unicredit anche l'utile consolidato 2011 si inverte: sale a 25,6 miliardi di euro contro i 24,5 miliardi di euro dell'anno precedente (+4,34%).

Tenere fuori Telecom e Unicredit ha un senso logico, perché entrambe le società indicano nei dati sui primi nove mesi che senza le operazioni di pulizia straordinaria di bilancio gli utili operativi sarebbero saliti quest'anno. Per Unicredit il risultato netto di gestione è in utile di 2,9 miliardi di euro, con un aumento di 58 milioni di euro (+2%) rispetto all'anno precedente. Telecom Italia segnala invece che senza una svalutazione dell'avviamento di 3,2 miliardi di euro «l'utile del periodo sarebbe di circa 2 miliardi di euro, in crescita dell'8,6% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente».

Che cosa significano questi dati? Una cosa molto semplice: che le imprese italiane sono più ricche e guadagnano oggi meglio di un anno fa, tanto da avere colto il momento perfino per quelle grandi pulizie che tolgono rischi dai bilanci e diventano benzina per gli anni futuri. Quindi le top 100 di Borsa italiana tecnicamente non sono affatto in crisi, anzi: sono in crescita. Questo naturalmente vale per i grandi gruppi, che avrebbero una capacità contributiva in grado di dare una mano al Paese assai più di altri soggetti. Non sono fra le prime cento quotate naturalmente le picco-

le imprese che costituiscono l'ossatura del sistema economico italiano, e che ogni giorno debbono sfangarsela da sole, spesso trovando muri invalicabili allo sportello bancario, quando hanno bisogno di finanziamenti.

PRIVILEGIATI E NO

Naturalmente fra le 100 grandi quotate ci sono differenze sensibili. Vanno meglio i conti delle imprese manifatturiere e in genere dei titoli industriali: l'84% di loro ha aumentato nell'ultimo anno il fatturato e il 68% di loro è riuscita anche a guadagnare più di prima. Meno bene invece i conti di banche, assicurazioni e società di gestione del risparmio quotate: per la maggioranza di loro il 2011 è stato peggiore dell'anno precedente. Non drammatico, perché comunque anche in questo segmento il 48% è riuscito ad aumentare il margine di intermediazione o i premi lordi gestiti e il 40% è riuscito a registrare più utile dell'anno precedente. È nei loro conti però che si riflette la vera crisi che ha colpito l'Italia, e che è in gran parte finanziaria e internazionale. Sono banche e assicurazioni ad avere in portafoglio o fra le riserve matematiche titoli dei governi sovrani. E la perdita o la contrazione dell'utile è dovuta in gran parte alla svalutazione obbligatoria (-50%) dei titoli di Stato greci in portafoglio e alle minusvalenze fatte registrare anche su titoli di Stato portoghesi, irlandesi e soprattutto italiani che avevano in grande quantità.

Altre ferite vengono dal portafoglio azionario che ha perso gran parte del suo valore per la caduta dei mercati. Depurati da queste minusvalenze (che ancora non sono drammatiche) però anche quei bilanci raccontano un'Italia che cresce e diventa più ricca. Certo il quadro delle top 100 tra le quotate in

borsa non è quello di chi aveva bisogno di aiuti - come invece è avvenuto - da parte del governo Monti. Se anche il fisco fosse andato a bussare alla loro porta non sarebbe accaduta grande tragedia: alla peggio restavano tutti ricchi come l'anno prima...

IL CALCOLO *Malgrado la crisi, la maggioranza netta di chi sta a Piazza Affari ha ricavi e utili in crescita. A soffrire sono le piccole e medie industrie*

PIOVE SUL BAGNATO

Regali alle grandi imprese. Che sono già straricche

Il governo sprema le famiglie per dare ad aziende e banche. Le quali in Borsa vanno meglio dell'anno scorso

LE AZIENDE QUOTATE

Azienda	Ricavi*	Profitti*	Azienda	Ricavi*	Profitti*
A2A	7,70%	-73,80%	Impregilo	0,40%	-48,50%
Amplifon	18,10%	30,90%	Indesit company	0,80%	-30,40%
Ansaldo Sts	-4,30%	-17,70%	Interpump	18,80%	48,10%
Ascopiave	13,70%	42,10%	Iren	-1,40%	-12,70%
Astaldi	16,70%	19,30%	Italcementi	0,80%	59,50%
Astm	10,90%	9,40%	Italmobiliare	-0,50%	15,80%
Atlantia	7,30%	26,00%	Lottomatica	28,40%	85,20%
Autogrill*	2,80%	78,90%	Luxottica	5,90%	11,90%
BB Biotech	207,90%	18,60%	Maire Tecnimont	15,90%	-129,36%
Benetton	-1,10%	-29,40%	Marcolin	8,80%	23,80%
Beni Stabili	3,40%	5,20%	Marr	6,10%	10,20%
Brembo	18,10%	10,90%	Mediaset	-0,20%	-13,50%
Buzzi Unicem	5,50%	-24,50%	Mondadori	-1,4%	44%
Cairo communic.	16,60%	5,70%	Nice	17,90%	-11,6%
Campari	11,90%	11,50%	Parmalat	4,60%	-24,00%
Cementir holding	10,42%	46,24%	Piaggio	2,00%	-0,90%
Cir	1,10%	-76,60%	Pirelli & C	17,90%	347,58%
Cofide	1,10%	-73,90%	Prysmian	20,80%	-160,52%
Danieli	22%	9,60%	Rcs Mediagroup	-8,10%	-102,74%
Datalogic	9%	19,00%	Recordati	13%	10,60%
De Longhi	11%	14,20%	Safilo group	2%	2556,40%
Diasorin	12,50%	14,90%	Saipem	11,90%	9,20%
Edison	13,10%	-151,90%	S. Ferragamo	27,60%	85%
Edit. Espresso	2,20%	14%	Saras	38,00%	589,00%
Enel	9,40%	1,50%	Save	3,93%	17,40%
Engineering	4%	0,30%	Sias	10,90%	9,70%
Eni	12,90%	3,50%	Snam Rete Gas	5,80%	-10,80%
Erg	-23,80%	163,00%	Sogefi	20,80%	40,00%
Exor	nd	482,70%	Sol	8,20%	13,90%
Falck renew	151,80%	105,90%	Sorin	-0,80%	60,90%
Fiat	51,00%	1908,70%	Telecom Italia	10,90%	-318,36%
Fiat industrial	13,50%	161,50%	Telecom It. media	-4,40%	52,30%
Finmeccanica	-5%	-201%	Terna	3,80%	-41%
Gas plus	79%	-53,40%	Tod's	14,80%	23,47%
Gemina	4,30%	452,00%	Trevi	5,10%	-30,90%
Geox	4,40%	-12,80%	Yoox	35%	3,40%
Ima	61,10%	129,21%	Zignago vetro	10,8%	5,20%
Imm. IGD	10,34%	75,24%	Totale industriali	13,71%	-6,50%

RICAVI

In miglioramento **63 società**

In peggioramento **12 società**

PROFITTI

In miglioramento **51 società**

In peggioramento **24 società**



*rapporto tra i primi 9 mesi del 2011 e i primi 9 mesi del 2010

P&G/L

Intanto Petr Kellner continua a vendere i suoi titoli Generali

Le verità nascoste

Svelati i nomi dei soci che hanno il 12,5% di Premafin

a cura di Daniel Settembre

PREMAFIN

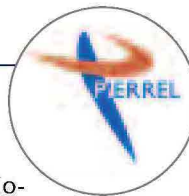


La Consob in ritardo sulle partecipazioni che contano

Sono 12 i soci nascosti dietro il trust delle Bahamas "The Heritage trust", azionista con il 12,15% di Premafin e amministrato da Giancarlo de Filippo. Con oltre un anno di ritardo rispetto a quelli che sono i tempi per la comunicazione al mercato delle partecipazioni rilevanti, De Filippo, uomo d'affari vicino ai Ligresti, alza il velo sui misteriosi soci di Premafin comunicando alla Consob i nomi degli azionisti della holding: si tratta di Anif Anstalt (0,98% di Premafin), Darlin Abstalt (0,299%),

Hubbard Corporation (0,785%), Nolera Anstalt (1,553%), Panamerican Industries (1,200%), Regional Control Inc (1,278%), Scheib Anstalt (0,381%), Ulero Anstalt (1,720%), Thornton Group (1,652%), Towntop Invest Limited (1,801%), Transisthmian Technologies inc (0,140%) e Wifer Anstalt (0,360%). L'indicazione 'Anstalt' che ricorre accanto a numerosi dei 'soci occulti di Premafin fa riferimento a istituti avvicinabili alle fondazioni.

PIERREL GROUP



La ricapitalizzazione le dà uno scossone

Il prezzo di esercizio dei "warrant azioni ordinarie Pierrel 2008- 2012" non ha subito variazioni a seguito dell'avvio dell'aumento di capitale in opzione. La ricapitalizzazione, informa una nota, è stata avviata lo scorso 5 novembre e prevede un aumento di capitale sociale scindibile a pagamento per massimi 1.470.000,00 euro. I warrant possono essere esercitati in ogni momento fino al 30 novembre 2012 e ciascun warrant dà diritto a sottoscrivere un'azione ordinaria della società. Le azioni sono offerte in opzione agli azionisti della società, al prezzo di 1 euro ciascuna, nel rapporto di sette azioni di nuova emissione ogni 71 azioni ordinarie possedute secondo quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione della società in data 2 novembre 2011 e ciò in parziale esecuzione della delega conferitagli dall'Assemblea Straordinaria in data 8 agosto 2007. Come già comunicato al mercato lo scorso 28 novembre 2011, a seguito dell'avvio dell'of-

ferta, il prezzo di esercizio delle azioni di compendio dei warrant avrebbe potuto essere soggetto a rettifica secondo quanto previsto dal "Regolamento Warrant Azioni ordinarie Pierrel 2008 -2012".



IMPREGILO



Cresce l'interesse, azionisti anche dall'Alaska

Secondo quanto riporta la Consob, McKinley Capital Management, società di investimenti fondata nel 1990 da Bob Gillam e che ha il suo quartier generale in Alaska, rileva il 2,30% del capitale di Impregilo. Cresce quindi l'interesse nella società "general contractor" più grande in Italia. A puntare sul titolo anche Pietro Salini, il numero uno di Salini Costruzione, che è salito negli ultimi tre mesi da meno del 5% all'8,13%. "È importante considerare"

spiega il costruttore romano "che anche un'integrazione tra noi e Impregilo darebbe luogo ad un player che si collocherebbe tra il 15esimo e 16esimo posto in Europa ma avrebbe una tale massa da poter essere aggregante. Stiamo lavorando ad un piano che prevede l'integrazione tra noi ed Impregilo, che sarebbe nell'interesse di tutti gli azionisti, anche se naturalmente siamo aperti a valutare anche altre opzioni".

GRUPPO MUTUIONLINE

Non manca il movimento tra i soci del gruppo

La Consob ha reso noto, attraverso le comunicazioni relative alle partecipazioni rilevanti delle società quotate, che Algebris Investments Uk ha ritoccato al ribasso la sua quota di partecipazione nel capitale di gruppo Mutuionline all'1,94%, dal precedente

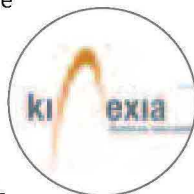
2,62%. Direzione contraria per Investoren Tgv, operatore della distribuzione di credito tramite Internet che passa dal 5% del capitale all'11,18%.



KINEXIA

Radici detiene il 3,867%, il presidente Colucci scende al 39,6%

Miro Radici detiene, secondo quanto si apprende dalle comunicazioni della Consob sulle partecipazioni rilevanti delle società quotate, il 3,867% di Kinexia, mentre Pietro Colucci, presidente e amministratore delegato della società, è sceso dal 44,418% detenuto il 26 maggio 2010 al 39,601%. Il 30 novembre si era chiusa l'operazione, sottoscritta il 23 giugno, attraverso cui la società quotata al mercato Mta della Borsa di Milano, attiva nello sviluppo e realizzazione di attività nell'ambito delle energie rinnovabili, si era impegnata ad acquisire una quota di 1,2 milioni di euro nominale, il 51,95% di Miro Radici Energia da Miro Radici Finance (salendo così al 100%) e quest'ultima si era impegnata a sottoscrivere un aumento di capitale di Kinexia a essa riservato.



GENERALI

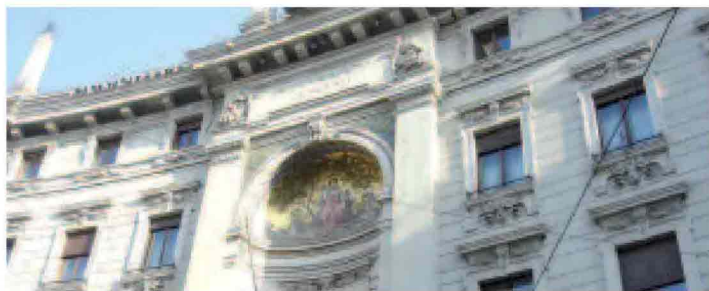
Il finanziere ceco Petr Kellner scende ancora e vende un altro 0,128%

Il finanziere ceco Petr Kellner vende ancora azioni Generali, continuando quindi nella strategia di alleggerimento avviata a inizio dicembre.

A comunicarlo la Consob negli aggiornamenti sulle partecipazioni rilevanti delle società quotate. Dopo le operazioni del 1° dicembre

quando Kellner aveva comunicato di essere sotto la soglia rilevante del 2% nel Leone di Trieste, nelle ultime sedute l'imprenditore più ricco della Repubblica Ceca, attraverso Anthiarose, ha venduto poco più di 2 milioni di azioni per un controvalore di circa 25 milioni di euro. I pacchetti venduti sono complessivamente pari allo 0,128% del capitale della compagnia guidata da Giovanni Perissinotto. I prezzi a cui sono avvenute le cessioni da parte del consigliere del gruppo triestino sono compresi tra un minimo di 12,32 euro e un massimo di 12,58 euro.

Altri movimenti interessano il gruppo Generali. Egerton capital limited, in qualità di general partner della Egerton Capital Limited Partnership, è sceso nel capitale sociale di Banca Generali. Egerton Capital Limited risultava titolare di una quota pari all'1,78% del capitale di Banca Generali dal 2,04% della situazione precedente.

**TREVI FINANZIARIA INDUSTRIALE****Davide Trevisani acquista un pezzo di sé stesso**

La Consob ha reso noto nelle comunicazioni relative alle partecipazioni rilevanti delle società quotate che Davide Trevisani sale al 50,17% del capitale di **Trevi Finanziaria Industriale** dal precedente 55,01%, di cui il 2,550% senza voto.



MEDIOBANCA

Alessandro Proto riunisce alcuni investitori e si compra un po' di Piazzetta Cuccia

Investitori privati riuniti dalla società di consulenza Alessandro Proto Consulting hanno acquistato lo 0,5% di Mediobanca. Lo comunica la società e con il cui obiettivo è investire "in settori e in aziende che possono risultare strategici per il futuro dell'Italia".

